
/ Molto Ill^{re} Sig^r Fratello. Il cardinale di Camerino si è imaginato che io sia mal contento perche ad un certo proposito gli scrissi queste parole: "Verrà alla fine la morte et ci libererà da tutti questi travagli." Ma questo fu un modo di parlare come si
5 suole. Et io dico à V. S. che sto piu contento che non stavo à Roma per molte ragioni, et non ho voglia nessuna di tornarvi. La cura pastorale mi preme assai et procuro fare parte del debito mio; et à chi non preme la cura dell'anime, non so vedere che cosa gli si possa premere. I negotii per i quali il Sig^r Cardinale di Camerino
10 et il Gonfaloniere desiderano che V. S. venga qua, sono tre: il primo, per essortarmi à star'allegro, et questo non è necessario, perche sto allegro, quanto comporta il peso che ho à dosso. Il 2°, per consigliarmi che renuntii alla pensione di Pienza, per che il cardinal Giustiniano et gl'agenti del Vescovo vanno spargendo che
15 io la tengo con mala coscienza, sapendo che il vescovado non la puo portare. A questo ci saria molto da dire; ma io presto rimediardò ad ogni cosa, rimettendo in petto di Nostro Signore et del Sig^r card^{le} Aldobrandino tutto il negotio, che taglino à lor modo, et così mi levaro d'avanti questa gente. Il 3°, per consolarmi in-
20 torno alle persecutioni della Compagnia, le quali ridondano in me, perche gl'emuli volentieri mi pungano dove possano per nuocere alla Compagnia; ma queste cose poco mi danno fastidio, perche ei sono avezzo, et ho visto per prova che quanto più gl'huomini si sono sforzati di abbassarmi, tanto più Dio mi ha essaltato.

25 Si che à me pare che V. S. non si mova in conto veruno per venir qua, perche non ce n'è bisogno, et il viaggio è longo, et il tempo aspro et l'età senile et l'anno suo climaterico. V. S. scriva liberamente che à me non mi pare che lei venga et che mi farà dispiacere à far'un viaggio si longo senza necessità. Il medesimo
30 dico del mandare un'à Roma. Io non ci manderei nessuno, et mi credea che il Gonfaloniere è troppo credulo ò troppo timido. Pure del

/ mandare à Roma, faccia quello che vole, ma non mandi quà nessuno, che saria fatica et spesa persa.

Non venne poi la lettera di m Marcello, ne del figliolo, et l'ho hauto caro, perche malamante potevo aiutarlo, trovandomi 5 in debito assai grosso. Con questo fine saluto la Sig^{ra} consorte et gl'altri di casa. Di Capua li 30 di gennaro 1603.

Di V. S.

fratello aff^{mo}

Roberto Card^{le} Bellarmino.

10 Adr.: Al molto Ill^{re} Sig^{re} fratello, il Sig^r Tomaso Bellarmino.

Montepulciano [cach.pap.]

[F. B. 1. Autogr.]